

Anno III

CESENA, 14 Maggio 1882

Num. 20

Dei freni alle amministrazioni municipali

In precedenti articoli, abbiamo parlato di tre riforme che, per il nuovo progetto di legge comunale e provinciale, si vorrebbero introdurre nell'amministrazione delle Provincie e dei Comuni, cioè dell'elettività del Presidente della Deputazione; dell'elettività del Sindaco; e dei futuri elettori amministrativi. Ci resta ora a parlare d'una quarta ed ultima riforma, quella appunto che concerne i freni alle amministrazioni municipali.

Qui veramente si palesa, più che in qualunque altro punto, una grande ripugnanza ad innovare. Mentre altri progetti anteriori affrontavano arditamente la questione della tutela esercitata dalle Deputazioni provinciali sui Comuni, ne dimostravano l'inefficacia o il danno, e sostituivano al sistema della tutela quello della vigilanza, il progetto attuale non se ne occupa affatto e lascia esistere le autorità tutorie, con tutte le loro debolezze, le loro tirannie, la loro incapacità, la loro irresponsabilità. Anzi, togliendo al Prefetto la presidenza delle Deputazioni, e dando a queste facoltà di scegliersi un Capo dal loro seno, le rende più tiranniche e più irresponsabili.

Quando la legge volle definire l'istituto della tutela nei rapporti dei privati, escogitò tutto un insieme di garanzie, per cui i tutori fossero costretti ad amministrare bene le cose dei loro pupilli, o pagassero del proprio gli errori che potessero commettere.

Quando, in vece, è creata la tutela a favore dei Corpi morali — prescindendo pure dall'avvertire se questo stato di perpetua minorità per essi sia conveniente — che è fatto la legge per vincolare i tutori? Che rischi corrono questi, ove non esercitino bene il loro ufficio? Quello soltanto di non essere rieletti. Ma ognuno comprende facilmente come il Consiglio Provinciale, nella nomina dei componenti la Deputazione, e i cittadini elettori, in quella dei Consiglieri provinciali, avendo sovente molti altri uffici, molti altri fini, che non quello della tutela sui Comuni, non possono infliggere questa pena in molti casi, in cui sarebbe meritissima. E, quando pure lo potessero, il male già compiuto resterebbe e sarebbe irreparabile.

Tuttavia, secondo la vecchia legge, uno almeno di questi tutori poteva temere sanzioni più serie.

Questo era appunto il Prefetto, il quale, come impiegato governativo, doveva rispondere alle autorità gerarchiche del modo di condursi in questa speciale attribuzione, come in tutte le altre. È vero che non sane mire politiche e le ingerenze di certi deputati, che anno dato origine a una nuova forma di feudalismo, potevano ritorcere quel freno a mal fine; ma resta pur sempre, che, data la retta applicazione della legge, avevamo fin qui almeno un tutore — e, in certe provincie, il più effettivamente autorevole — in qualche modo responsabile.

Il progetto di riforma toglie anche questo vantaggio, e il nuovo Presidente della Deputazione, eletto da questa, non sarà punto al disopra de' suoi colleghi, non potrà arrestarli nella sdruciolevole china, potrà solo dar loro la spinta, perchè vi precipitino più allegramente. E in un paese, dove sia un aperto conflitto tra Comune e Provincia (valga d'esempio Napoli), ognuno comprende come, mancando un alto magistrato governativo che s'era imparziale tra l'uno e l'altra, e mantenendosi la dipendenza di quello da questa, si vada incontro a non lievi pericoli.

Ma piuttosto che dei freni che il nuovo progetto di legge non toglie, abbiamo promesso di parlar di quelli che esso istituisce, ed è tempo che ce ne occupiamo.

Anche qui, il Ministero e la Commissione parlamentare non vanno d'accordo. L'uno propone che i Comuni non possano stipulare, nel corso d'un anno, mutui che eccedano il decimo del loro bilancio, o, in genere, siano superiori a 100 mila lire, senza che le deliberazioni dei rispettivi Consigli siano approvate per legge; e perciò, naturalmente, discusse dalla Camera dei Deputati e dal Senato. L'altra, in vece, propone che i mutui, i quali superino il quinto dell'entrata ordinaria, l'eccedenza del limite legale della sovrapposta ai tributi diretti e l'aumento dei dazi comunali di consumo siano deliberati, in prima convocazione, con l'intervento di due terzi dei Consiglieri, e, in seconda, con l'intervento della metà; e che, inoltre, le deliberazioni prese siano sottoposte all'approvazione degli elettori, raccolti in convocato con le discipline e le norme stabilite per le elezioni. Gli elettori, s'intende, non potranno discutere, ma solo consegnare una scheda ciascuno, con la scritta di un sì o di un no. Le delibe-

razioni respinte non potranno riproporsi se non dopo un anno.

—()

La Commissione parlamentare ha avuto, certo, buon gioco nel combattere la proposta del Ministero, osservando: 1. che, per essa, anziché procedere nel cammino dell'autonomia municipale, indietreggeremmo grandemente dallo stesso attuale stato di cose, perchè alla tutela provinciale s'aggiungerebbe quella del Parlamento; 2. che le Camere risponderebbero in maniera insufficiente a questo ufficio, convertendolo in una semplice formalità, o vi perderebbero un lungo tempo, che deve esser meglio speso in altre faccende loro più proprie; 3. che esse Camere, le quali anno compito legislativo sarebbero incompetenti ad esercitare la nuova attribuzione tutta amministrativa; 4. che le considerazioni politiche sarebbero preponderantissime in assemblee per natura essenzialmente politiche, e quindi l'interesse economico dei Municipi potrebbe, molto di frequente, essere sacrificato.

Tutte queste sono ottime ragioni e sarebbe difficile il combatterle. Ma anche alla proposta della Commissione di trovare un freno all'opera degli amministratori negli amministrati si oppongono gravi difficoltà.

« Niuna garanzia, dice il relatore, può essere più valevole a impedire dannose deliberazioni di spese e di tasse, che il voto di coloro su cui deve cadere tutto il peso. »

Sta benissimo: ma ciò presuppone che gli elettori siano i soli censiti; e, quindi, se prevalesse l'idea del Ministero d'iscrivere nelle liste elettorali amministrative tutti quelli che godono del suffragio politico, l'espedito della Commissione non solo non sarebbe più efficace, ma sarebbe pericoloso. Chiunque abbia qualche esperienza sa come siano appunto le masse dei nulla tenenti, che eccitano gli amministratori alle prodigalità e come sia appunto per rendersi popolari che certi amministratori votano spese inconsulte e rovinose. Ora, se da una loro deliberazione si ricorrerà in appello precisamente a quelle persone che l'anno provocata, come si potrà sperare che esse la correggano?

Ma, anche ammesso il voto ristretto, a noi non sembra buono quest'appello agli elettori. Per noi, si facciano le elezioni a larga base, o a base limitata, gli eletti, anche nei Municipi, non debbono curare e-

Appendice dello SPECCHIO

IL VENTAGLIO

La pendola della signorina De Maillecourt aveva sonate le sette, e, a quell'ora mattutina, la giovine e attraente ereditiera apriva già i suoi begli occhi neri. Destarsi così presto non era il miglior mezzo per aver le guancie color di rosa e lo sguardo brillante, e tuttavia c'era tanto bisogno d'essere adorabile quel giorno! Doveva aver luogo un ballo in costume in casa della duchessa De Simeuse, e la signorina De Maillecourt, che, da tre anni, riportava il primato sulle belle in tutte le feste del *faubourg Saint-Germain*, ci teneva molto a non lasciar cadere dalla sua fronte d'alabastro la corona della vittoria, che sarebbe stata prontamente raccolta da una rivale.

Ma, per quanto una fanciulla voglia esser bella, non può sempre impedire che un qualche pensiero le onubili il fresco viso, le faccia corrugare le ciglia e le tolga il sonno. Ora, la graziosa Ermina De Maillecourt aveva un pensiero.

Essa era del tutto indipendente e padrona delle proprie azioni, ma la baronessa De Trèmes, la quale le teneva luogo di madre, le parlava sempre di nozze, e con tanta insistenza, che essa, per liberarsi una volta da quelle sollecitazioni, aveva promesso di fare al più presto una scelta tra i molti adoratori della sua grazia e della sua ricchezza. Era questa faccenda della più alta importanza che la destava di così buon mattino.

Le pareva che le mancasse il respiro: il che poteva darsi benissimo, a cagione della temperatura da serra che più caloriferi mantenevano rilasciata nel suo appartamento. Accostò la mano alla pendola — un magnifico lavoro in oro

e in seta — ma, ricordandosi che la sua giovine cameriera aveva vegliato fino ad ora tarda per lavorare intorno al suo costume, non volle disturbarla; e, gettatosi in dosso una veste da camera in *châchemire*, andò ad aprir la finestra da sé.

L'aurora rosseggiava sull'orizzonte, ed Ermina rimase a contemplarla con curiosità, non avendola veduta prima di quel giorno, che nei poeti che, sebbene le diano le dita di rosa e le chiome d'oro, pure non la ritraggono molto fedelmente. Questo era almeno il parere della fanciulla. Essa non amava né i versi né i verseggiatori; non poteva soffrire di veder sempre le cose grandi paragonate alle piccole, e si faceva spietatamente beffe di quelle riduzioni microscopiche della natura, che riempiono la maggior parte dei volumi di poesie. — Quando io leggo che la luna è una lampada d'oro o d'argento — soleva dire — io me la immagino sospesa al soffitto del mio gabinetto; e, quando sento paragonare un gran lago a un zaffiro, mi vien la fantasia di farcelo legare in un anello —

Le porte dell'orientale erano aperte e il sole s'avanzava maestosamente. Il meraviglioso spettacolo, nuovo per Ermina, la rapiva: essa dimenticava il pensiero del ballo e delle nozze e sentiva il suo cuore tendere all'alto, quasi avesse le ali.

Il mattino era splendido e annunciava una magnifica giornata. Il cielo si mostrava d'un azzurro così vivo, che l'occhio, involontariamente, vi cercava le rondini. La terra era ancora coperta di neve, ma sembrava che la primavera palpitasse sotto quel freddo manto, e c'era nell'aria un vago profumo di viole. Tuttavia la fronte d'Ermina s'oscurò: distratta un istante dalle sue cure, vi ricadde ben presto, e il pensiero delle nozze le ritornò ostinato alla mente, menandone con sé, come accessorio, un altro, che si chiamava il marchese De Saint-Pré.

Amaury De Saint-Pré non era il fidanzato d'Ermina, ma era un prossimo parente della baronessa De Trèmes, e, come tale, aveva frequenti occasioni di far la corte all'ereditiera. Egli non era né bello né brutto, né buono né cattivo, né spiritoso

né sciocco: i suoi pregi erano tutti negativi, e bisognava tenergli conto dei difetti che non aveva. Però la sua nobiltà data da tempo delle crociate; i suoi abiti erano sempre eleganti, e la sua persona pareva quella d'un figurino di mode. Inoltre, possedeva un talismano che fa quasi sempre effetto sulle fanciulle; era marchese. Una corona marchionale sta così bene sulla carrozza, sull'argenteria, sulla biancheria, su tutti gli oggetti!

Ciò non ostante, Ermina non aveva una gran fretta di servirsi di quella corona; amava la propria libertà. Neppure l'idea di finir zitella la spaventava. Quella specie d'onta che va congiunta al celibato della donna non poteva toccarla. Si sapeva bene che la signorina De Maillecourt, bella, nobile, e sopra tutto ricca, non aveva difetto di sospiranti, e che, se la sua mano era libera, lo era per sua volontà.

Il sole entrava pienamente nella camera patrizia, e i suoi raggi parevano allegri come viaggiatori che scoprono un paese sconosciuto. Guardavano tutto: i pizzi delle tende, i fiori degli arazzi di seta, le palme capricciose dei tappeti indiani, gli eleganti nonnulla sulla *toilette*, il bianco cagnolino avanesi addormentato sopra un cuscino azzurro, e sopra tutto un vago pastello, a cui parevano far carezze amorose. Era il ritratto d'una contemporanea della Pompadour, una marchesina, la cui testa graziosa emergeva da un ammasso di raso e di trine, come una rosa tra le sue foglie, e la cui mano bianchissima scherzava con un ricco ventaglio. Essa pareva attonita all'aspetto del sole mattutino — un nuovo cortigiano, da lei, senza dubbio, non veduto mai — attonita, ma non contrariata, e le sue labbra, alquanto scolorite dal tempo, gli sorridevano con una grazia squisita.

Questa marchesa era la tramavola d'Ermina e la firma « De Latour » si leggeva all'estremità del ritratto.

Intanto, la fanciulla s'era seduta sopra una di quelle poltroncine tutte in raccolte in sé stesse, che somigliano a morbidi

Una latteria sociale a Cesena

Il prof. A. Ghizzoni, Direttore della nostra Scuola pratica d'agricoltura, ha pensato un bel progetto — quello che i nostri proprietari di fondi rustici, o la maggior parte di essi, si mettano in società per la lavorazione dei prodotti di latte — e, per raccomandarlo, ha dato alle stampe una sua memoria illustrativa, ricca d'importanti argomenti e di opportuni esempi. Siccome tale memoria non poverà forse a tutti i nostri lettori, noi, piuttosto che perderci in superflui elogi, preferiamo darne un lungo sunto, sperando così di contribuire alla buona riuscita d'un'impresa, che ha tutte le nostre simpatie.

Il prof. A. Ghizzoni incomincia dal notare come, esaminando le statistiche ufficiali, pubblicate dal 1861 a tutt'oggi, se, per alcuni prodotti italiani, si trovano delle cifre consolanti, per molti altri si scorge dolorosamente come « l'Italia sia in un modo spaventoso e deplorabile, tributaria d'altri paesi ».

Fra i prodotti, che si esportano in misura insufficiente alle nostre condizioni, sono i formaggi, il cui crescente consumo in Italia non è compensato dell'aumento della produzione. E qui l'A. conferma il suo asserto con molti dati statistici, che omettiamo per brevità, e da cui risulta chiaramente come, mantenendosi quasi stazionaria l'esportazione dei nostri formaggi, vada continuamente e progressivamente crescendo l'importazione dei forastieri. Così, mentre, nel 1861, l'importazione era poco più del doppio dell'esportazione, ora la prima è il triplo della seconda.

A porre un rimedio a questo danno, è necessario conservare e aumentare le latterie sociali, che esistono specialmente nell'alta Italia, e istituirne delle nuove dove le condizioni naturali si prestano. Il Governo ha sempre dimostrato la grande importanza che attribuisce a siffatte istituzioni, assegnando più volte qualche migliaio di lire e medaglie onorifiche alle migliori tra esse, e concedendo ad alcune speciali sussidi.

Riguardo a Cesena, il Ghizzoni è d'avviso che l'impianto d'una latteria sociale vi troverebbe tutte le condizioni per una favorevole riuscita, perchè i nostri foraggi sono tali da permettere che si possa raccogliere un latte squisito e, per conseguenza, si possano preparare burri e formaggi che potrebbero divenire ricercatissimi.

I formaggi, che si fabbricano attualmente dai nostri contadini, quantunque buoni e saporiti, non danno luogo a nessun commercio d'esportazione perchè mancano di molte delle qualità che si richieggono nei mercati. Inoltre, siccome avviene in tutte le industrie che i prodotti trattati da persona abile, la quale non abbia altre attribuzioni, riescono più pregiati e possono entrare nel consumo generale, così, anche in ordine al formaggio, possiamo esser certi che, se la materia prima venisse da noi trattata meglio, si avrebbero prodotti da mettere in commercio e da potersi esportare ad un prezzo molto superiore di quello che si potrebbe ottenere dai formaggi comunemente pubblicati, dato pure che questi fossero accettati nel mercato. In fine, fabbricando in comune, oltre all'ottenere quell'uniformità di prodotti che è condizione necessaria per il commercio, si utilizzerebbero piccole quantità di latte che ora vanno disperse, si economizzerebbe nella fabbricazione e si avrebbe risparmio di tempo.

— Tutt'altro: voglio provare il mio costume.
— Così presto? Non sono ancora le otto.
— Non importa sono impaziente di vedere come mi sta.

Fu subito fatto. In meno di mezz'ora, Ermina era vestita, incipriata, abbigliata, e si sarebbe potuto erederla la trisavola discesa dal quadro. La piccola Marietta — la cameriera — dichiarò alla padrona di trovarla adorabile, e la giovine ereditiera non fu molto lontana dal darle ragione.

Puff — il bel cane avanesi già ricordato — si svegliò sotto il raggio sempre più caldo del sole e parve sorpreso anche lui della gran luce che inondava la stanza, e, sentendo bene d'essersi svegliato ad ora insolita, non sapeva che fare, perchè egli, il piccolo Puff, amava dormirsi tutta la santa mattina, come conviene a un cane non volgare. Tuttavia, prese il suo partito, discese dal cuscino azzurro, si sgranchì le zampe, fece un shvigliò, poi s'accostò alla sua padrona, con il cortese intendimento di darle il buon giorno; ma, vedendola così vestita, si mise ad abbaiare con tutta la forza dei suoi polmoni che volete? Puff non amava le mascherate, ed io quasi non gli dò torto. A che fine travestire il proprio corpo o la propria anima? Che valgono le grazie e le virtù prese a prestito? Che avvenne alla gazza vestita delle penne del pavone? Eppure il mondo non è che un gran ballo mascherato.

Ermina, che teneva molto all'opinione di Puff, si sforzò di riconciliarlo al suo costume. Vani sforzi: carezze, dolci, esortazioni, nulla giovò, e Marietta fu obbligata a metter fuori dell'uscio la bestiolina insolente, che osava biasimar la toilette squisita della signorina de Maillecourt. Povero Puff! il suo cattivo umore era nullamente scusabile; qual meraviglia che, essendosi destato così per tempo, non fosse allegro come al solito?

Ermina passeggiava per la stanza, con gli occhi rivolti al ritratto dell'antica marchesa, cercando prenderne su l'aria e volendo aumentare la verità del suo costume imparando a portarlo bene.

Ma v'è pure un altro argomento che dimostra l'importanza d'un intensivo allevamento di vacche nel nostro territorio e la necessità d'una latteria sociale; ed è la paurosa e quasi incombortabile concorrenza che ci fanno in altri prodotti nazionali stranieri. Di fronte a questo fatto, senza trascurare altri rimedi, sembra che una via di salvezza possa consistere appunto in un più intensivo allevamento di bestie da rendita, che ora, per molte ragioni, è da considerarsi come una delle migliori e più sicure risorse.

Sarebbe quindi opportuno che si pensasse fin d'ora al modo d'utilizzare più proficuamente il latte, allo scopo di procedere nella via iniziata e aumentare e migliorare il bestiame quando fosse dimostrata col fatto la convenienza economica di una maggiore fabbricazione. Questo primo passo sarebbe fecondo di buoni risultati, quando, per poterne misurare la convenienza, si avesse una latteria sociale.

L'esempio di altri paesi italiani deve esserci d'incoraggiamento. Dalle statistiche ufficiali si vede che latterie ben ordinate, e che conseguono premi governativi, esistono nelle più disparate condizioni di clima e di terreno. Ma, volendo pur citare località di condizioni press'a poco uguali alle nostre, basterà ricordare varie provincie dell'Emilia, dove si è da pochi anni giunti ad un progresso veramente consolante in questo ramo d'industria agricola, raddoppiando e perfino triplicando, in alcuni luoghi, il lavoro di manipolazione del latte.

E, volendo accennare al lucro possibile, vediamo quale sarebbe questo, quantunque si venda il latte sulla piazza a centesimi 15. È necessario però avvertire che non tutti possono vendere il loro latte al prezzo di piazza, e che perciò molti si trovano, ben di frequente, costretti a lavorare piccole quantità, le quali, per quanto s'è detto più sopra, danno un prodotto che, spesse volte, vale meno del prezzo del latte impiegato. Ciò posto, ecco due esempi: Da una latteria del lodigiano si ebbero, sopra 400 litri di latte, Kg. 2.50 di burro, 5.75 di formaggio, e 3 di ricotta. Supponendo i prezzi a L. 2.50 il Kg. per il burro, 1.80 per il formaggio fresco (di sei mesi), e 0.15 per la ricotta, si avrebbero in tutto L. 17.05, e quindi 17 centesimi per ogni litro di latte.

Nelle alpi del cantone di S. Gallo, da 100 litri di latte, si hanno Kg. 3.5 di burro, 5.75 di formaggio e 1 circa di ricotta, e perciò un prodotto totale di L. 19.25, e quindi di 19 centesimi per litro.

Se poi si tien conto del valore del siero, che può servire ad ingrassare suini, se si vende il formaggio dopo due anni anziché fresco di 6 mesi (il primo vale tre volte il secondo), si vede di quanto aumentino i guadagni. Onde, ammettendo che questi nuovi proventi siano facili a pagar le spese di fabbricazione e l'interesse del capitale impiegato nell'impianto, resta un utile netto di 17 centesimi per ogni litro di latte.

I calcoli dunque dimostrano quanto sia conveniente che i proprietari pensino sul serio all'impianto d'una latteria. Se qualcuno dubitasse della possibilità di trovare nel territorio un numero di litri di latte sufficiente per il lavoro di tale latteria, noi rispondiamo di sapere che molti contadini possono disporre d'una piccola quantità di latte da lavorarsi. Ora molti, con poche quantità farebbero ciò che da molti anni si pratica nella montagna delle Alpi, dove molti proprietari, i quali non hanno che una sola vaccherella per ciascuno, riescono ad ot-

— Marietta, — disse a un tratto — che ventaglio prendo? —

(Il ventaglio non è la cosa meno importante d'una toilette alla Pompadour.)

La cameriera le consegnò subito una grande scatola di legno di rosa, preziosamente incrostatata, e mise sotto gli occhi una ricca collezione di ventagli.

— No — disse Ermina — sono troppo moderni: dammi il mio roccò. —

Marietta ripose la scatola e posò sopra la toilette un astuccio di velluto granato. Ermina l'apri, e ne trasse fuori, con molta cura, un ventaglio d'un'estrema ricchezza, lo stesso che il pittore aveva riprodotto nel ritratto della trisavola. L'aveva offerto a questa, quand'era damigella d'onore, Luigi XV, e il dono reale era stato sempre conservato in famiglia al pari d'una reliquia e trasmesso di generazione in generazione, come in altre famiglie, una spada: e pure anch'esso aveva guadagnato delle battaglie.

Era montato splendidamente: l'avorio, la tartaruga, la madre perla e l'oro vi erano ben a proposito mischiati e l'abilità dell'artista ne aveva fatto una meraviglia di grazia e di finezza. La pittura su pergamena, rappresentava un pastore in raso azzurro chiaro in atto di suonar il flauto davanti a una pastorella in rosa-pallido, circondata da montoni bianchi come Puff, e, come lui, con nastri intorno al collo.

(continua)

Berta Valier.

esclusivamente gli interessi degli elettori, ma di tutto il paese; per noi, anche i Municipi anno finì più elevati, più nobili di quelli d'una semplice società di possidenti. Quando adunque i Consiglieri, i quali devono essere i migliori del paese, con una certa solennità di forme, che assicura la maturità e la ponderatezza delle deliberazioni (solennità, che, in parte, la Commissione istituisce, ma a cui vorremmo aggiunta, per alcuni atti più gravi, la duplice lettura), anno decretato una spesa d'interesse generale, perchè ricorrere all'appello di pochi censiti? Che cosa potranno dire costoro? Che la spesa non va a loro esclusivo interesse? Lo sapevamo, e la decretammo appunto per questo. Che essi non vogliano saperne di pagare per gli altri? È un diritto che non si può riconoscere: tutti i cittadini debbono contribuire al bene della società intera con le forze di cui dispongono: i ricchi anno il danaro, vi contribuiranno adunque con questo, giacchè in ultimo è poi la società soltanto quella che garantisce a certuni la ricchezza. In somma, col suffragio larghissimo o universale, l'appello agli elettori può far sanzionare tutte le spese più pazzе, togliendone la responsabilità, anche morale, al Consiglio che primo le deliberò; col suffragio ristretto, lo stesso appello può far respingere le più necessarie.

Ma, inoltre, nel sistema della Commissione parlamentare, v'è anche una contraddizione, la quale fu da noi ravvisata anche nell'esaminare le sue idee sull'elettorato amministrativo. Essa Commissione ammette, come abbiamo visto, che i più atti a giudicare di certe spese siano quelli che debbono sopportarle; ma, quando si tratta d'aumentare i dazi comunali di consumo, che colpiscono tutti i cittadini e massime i più poveri, chiama a giudici solo quelli, che, secondo il suo sistema, sono elettori, cioè solo i censiti. È logico, è giusto contesto? A noi non sembra.

— 0 —

Nè, secondo il nostro debole avviso, le critiche sono tutte finite. Converrebbe che la Commissione avesse pensato che l'eccedenza del limite legale della sovrimposta ai tributi diretti è, per molti Comuni, la conseguenza dell'alta quota di sovrimposta fruita dalle Provincie, e sarebbe perciò stato necessario porre un limite anche a quelle. Converrebbe anche pensare alle difficoltà in cui una disapprovazione pronunciata dagli elettori, senza esporne le ragioni (il che sarebbe per loro impossibile) ma col voto cieco delle urne, potrebbe mettere un intero Consiglio, che, con tutte le forme solenni richieste dalla legge, avesse votato una spesa assolutamente necessaria.

Ma non pretendiamo avere esaurito la materia, al qual fine si richiederebbe ben altro che un articolo di giornale: abbiamo inteso soltanto d'esporre, per sommi capi, le riforme che si propongono al Parlamento e le obiezioni cui ci paiono dar luogo.

ypsilon.

nidi, e, con la testa appoggiata tra le mani, pensava ora alle nozze e ora al ballo.

Il ballo prevalse un momento, e la nostra eroina, abbandonando la sua attitudine meditabonda, andò ad esaminare, pezzo per pezzo, la toilette che avrebbe indossata la sera, e che dalla vigilia era deposta sopra una *cassene*.

Dopo quindici giorni di conferenze con la cameriera e la sarta, dopo aver tentato tutti i costumi, dalle gonnelle corte delle contadine svizzere fino alle vesti tempestate di stelle delle maghe, era stata scelta in fine una *toilette* alla Pompadour, copiata minuziosamente dal ritratto della trisavola. Era una veste di raso *bleu-turquoise*, guarnita con boccioli di rosa, e ricoperta d'una sottana corta di velo, ornata di ricche trine e rialzata vagamente per mezzo di mazzolini di rose e di *myosotis*. Un altro mazzolino degli stessi fiori doveva posare sui capelli incipriati; un terzo, affatto simile, terminava la graziosa scavatura del corsetto; e un'acconciatura di bellissime perle accompagnava il ricco e bell'abbigliamento.

La signorina de Maillecourt compiva l'ispezione del suo costume, quando l'uscio s'apri senza rumore, come un uscio discreto e ben educato, non producendo, nello strisciare sul tappeto, che una specie di mormorio paragonabile a un battito d'ali; e una gentile cameriera entrò in punta di piedi. Ma gettò un grido di meraviglia vedendo il sole in pieno possesso della stanza, come un conquistatore, e la sua padrona già alzata senza averla chiamata.

— Dio mio! signorina, che cosa le è accaduto? si sente male?

Ermina sorrise.

— Di regola — disse — le malate vanno a letto, ed io lo sarei per essermi alzata?

— Ma è cosa così straordinaria, signorina, a quest'ora!

— È vero, ma che vuoi, mia cara, non potevo dormire.

— Vuol rimettersi a letto?

tenere ciò che producono pochi proprietari di grandi mandrie alla sinistra del Po.

Per basi poi della nuova istituzione potrebbero proporsi all'esame degli agricoltori le seguenti: 1. La latteria sarebbe costruita a spese della società accanto alla Scuola agraria, affinché potesse esserne sorvegliato il lavoro; 2. La spesa per la costruzione d'una piccola latteria, per l'acquisto degli strumenti necessari al lavoro, ed un porcile per l'ingrassamento, non sarebbe superiore a L. 2500; 3. La latteria raccoglierebbe, sotto date condizioni, da approvarsi nello Statuto, il latte degli associati conformemente a quanto si pratica in tutte le latterie sociali; 4. Il personale della latteria sarebbe composto di un Direttore, che dovrebbe, sorvegliare e dirigere tutte le operazioni della lavorazione del latte, di un casaro stipendiato per le operazioni manuali di fabbricazione e di due assistenti; 5. Il Direttore della latteria sarebbe il Direttore della Scuola agraria, che presterebbe servizio gratuito; 6. Da assistenti funzionerebbero per turno di settimana due alunni della Scuola; 7. Si destinerebbe a magazzino di salatura, conservazione e perfezionamento dei formaggi uno dei locali della scuola; 8. Apposito Statuto dovrebbe regolare le relazioni fra i produttori di latte e la latteria.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 9 Maggio

Presenti 20 Consiglieri — numero legale; pubblico affollatissimo. Letto il verbale della seduta precedente, il Consigliere Almerici nega d'essersi dichiarato soddisfatto delle spiegazioni dell'ex ff. di Sindaco, on. P. Turchi, a proposito della rimozione della Madonna dal ripiano dello scalone del palazzo municipale. Il Consigliere P. Turchi dice che gliene fece esplicita domanda, chiedendogli: « On. Almerici, è soddisfatto? » e l'Almerici rispose affermativamente. Non arrivando i due oppositori a mettersi d'accordo, si prende nota delle due versioni nel verbale. Del resto, noi del pubblico possiamo attestare d'aver udito il sì sonoro e tondo del March. Almerici. Che quel sì non sia piaciuto a *qualcheduno*, sta benissimo, ma « Voce dal sen fugita Più richiamar non vale » direbbe il *Buon Senso*, che ama le cabalette metastasiane.

Il nuovo ff. march. Filippo Ghini, fa il suo *speech*, che è tutt'altro che *spiccio*. Annunzia le dimissioni degli Assessori Aveni e Nori, e dice come, per la rinuncia dell'ultimo, e per non aver voluto l'Assessore Prati valersi dei suoi diritti d'anzianità (ve lo immaginate voi *anziano* il biondo Alfredo Prati, il più *gamin* degli Assessori?) la *croce del potere* è caduta sopra di lui. (Badate che la frase *croce del potere* non è punto fuor di luogo: siamo vicini alle feste bufaliniane, e il *potere* potrebbe tradursi precisamente in una *croce*). Egli non avrebbe voluto accettarla, ma gli amici l'hanno pregato. (Oh, gli amici del march. Ghini devono essergli molto poco... amici!). Egli fida nell'appoggio *leale* dei colleghi e in quello del Consiglio e chiede compatimento se non sarà abbastanza esperto nel dirigere le discussioni. Conclude dicendo che la Giunta attuale non ha un programma... perchè ha troppe altre faccende da sbrigare.

Parlando proprio sul serio, noi domanderemmo perchè il marchese Ghini, che è una buona e rispettabile persona, e che, quale Assessore per l'ufficio tecnico, potrebbe impiegare molto utilmente la propria attività, voglia scioyersi facendo da Sindaco, ufficio a cui non sembra adatto... Ma già non mancheranno di quelli che troveranno in noi una indomabile e maligna smania di criticare e ci chiameranno gl'incontentabili! Ebbene... sospendiamo i commenti.

Il Cons. Serra chiede lettura delle lettere di dimissioni degli Assessori Nori e Aveni. Quella del primo è secca secca: non accetta per ragioni proprie e tutte personali. Quella del secondo dice chiaro: « il modo onde riuscì composta la Giunta attuale non mi piace, e buona notte ».

Il ff. di Sindaco aggiunge d'aver fatti uffici ai dimissionari ma invano; chiede se il Consiglio voglia ripeterli. Ma il Cons. Mischi trova che quando uno si dimette deve avere le sue buone ragioni, e che questa continua *ufficiatura* si riduce a un perditempo.

Si procede alle votazioni, e riescono eletti Assessori, in prima, nessuno; in seconda, Mischi con 13 voti; in ballottaggio, Serra con 10.

Si passa alla nomina d'un Soprintendente scolastico in sostituzione dell'Assessore Prati. Il Cons. Serra domanda se v'è assoluta incompatibilità tra le due cariche, e se, in caso affermativo, non vi sia anche per altre che il Prati conserva. L'Assessore Prati risponde d'esser pronto a lasciare anche la carica di Deputato ai pubblici spettacoli, se v'è incompatibilità, ma ricorda che altri Assessori la conservarono. Il ff. di Sindaco crede non si tratti d'incompatibilità legale, ma di convenienza. Il Cons. Mischi invece ravvisa nelle Commissioni, preposte dal Consiglio a qualche pubblico servizio, un aiuto e quasi un controllo per la Giunta, e gli pare che lo spirito della legge non permetta che si sia a un tempo controllato e controllatore. Propone quindi di sospendere ogni deliberazione, finché si possa provvedere a una sostituzione generale. Il Cons. Ghiselli trova invece urgente provvedere alla nomina d'un Soprintendente scolastico, e propone che intanto si faccia questa, salvo a deci-

dere sulle altre. Si vien ai voti: in prima votazione, nessuno è eletto. In seconda... si riconosce che l'on. Consigliere Numero Legale è partito per misteriosi paraggi, sotto lo spoglio del signor Albertarelli, e la seduta è sciolta.

Seduta del 12.

Presenti 15. Pubblico come sopra. In principio di seduta, si fa la nomina del Soprintendente scolastico, rimasta in asso nella seduta precedente, e si ellege l'avv. Pietro Turchi. Subito dopo, si licenzia il pubblico, per trattare due argomenti personali, cioè la sostituzione dell'avv. Nori consulente del Comune e dell'ing. Lugaresi, dimissionari.

In quanto al primo oggetto, la Giunta dichiara di non aver alcun nome da proporre, ma sottopone al Consiglio l'idea che la Giunta stessa scelga, caso per caso, il procuratore o l'avvocato che più le piacerà. Il Cons. P. Turchi crede che la Giunta debba scegliere, volta per volta, un avvocato per i casi più gravi; ma che, per gli ordinari, il Consiglio debba nominare un procuratore-avvocato. Lo stesso avviso è sostenuto dal Cons. Saladini, il quale crede che né il Consiglio debba fare atto d'abdicazione, né la Giunta assumere un onere troppo grave.

Il Cons. Serra propone un'ordine del giorno perchè, solo in via d'esperimento e fino alla discussione del bilancio, si accetti l'idea della Giunta. Il Cons. P. Turchi propone un ordine del giorno analogo al proprio avviso. La Giunta accetta l'ordine del giorno Serra.

Cons. Saladini — Non è dignitoso per la Giunta l'ammettere di poter sbagliare.

Ass. Pasolini — Sbagliano tutti, e noi non ci riteniamo infallibili.

L'ordine del giorno Serra è approvato con 10 voti contro 4. In quanto al secondo oggetto, la Giunta propone di riordinare l'ufficio tecnico, nominando un Capo.

Il Cons. Saladini, che è in vena d'attaccare la Giunta, si maraviglia che mentre questa ha dichiarato di non aver programma, venga fuori con una proposta così radicale. Trova che l'ordine del giorno parla di sostituzione e non di riordinamento, e crede che, per questa sera, non si possa deliberare. Formula quindi una mozione pregiudiziale, invitando la Giunta a mettere all'ordine del giorno per un'altra sera la sua proposta con più precisa indicazione. Parla in questo senso anche il Consigliere P. Turchi. La pregiudiziale, benchè non basata sopra alcun articolo di legge, pure, per ragioni di convenienza, è accolta dalla Giunta, e la seduta è sciolta.

Uno.

RIFLESSI SETTIMANALI

Comincio la cronaca, col mandare a nome di tutta la redazione, le più vive condoglianze all'avv. Ermete Nori, che ha avuto la disgrazia di perdere la propria madre Maria-Anna Zoli Ved. Nori. — E poichè sono a parlar di disgrazie continuo la dolorosa nota, registrando quella del decoratore Cavina, il quale, ieri mattina, sabato, mentre lavorava in Duomo, cadde da circa 15 metri d'altezza, fratturandosi una gamba. La settimana che è finita così male, non era cominciata bene. Lunedì scorso, mancò poco che un tale Magnani, detto *Morin*, non s'affogasse nel canale. Si deve soltanto al pronto aiuto d'un bravo giovane, di nome Giacomo Molari, se l'infelice è stato salvato.

Ma parliamo di cose meno tristi. Ho sotto gli occhi le condizioni di un progetto di Tramway Cesena-Cesenatico, di cui mi affretto a dar qualche cenno, sperando che intorno ad esso s'apra una discussione proficua. Al bisogno, vi potranno tornar sopra i miei colleghi che s'occupano degli articoli di fondo; io mi limito a dire che la necessità d'unire Cesena con più stretti rapporti a Cesenatico, che, non molti anni fa, ne dipendeva anche per amministrazione municipale, è divenuta anche maggiore in vista della linea ferrata Rimini-Ravenna, che si sta costruendo. Le condizioni principali sarebbero dunque: contributo di lire tremila l'anno (altre due mila dovrebbe darne Cesenatico) per trent'anni e concessione gratuita d'ogni zona di terreno di spettanza dei due Comuni e delle strade comunali, che si presentassero necessarie per il compimento della linea e per erigervi fabbricati o altro. Al termine della concessione, ogni materiale fisso resterà di proprietà della Provincia e Comuni interessati. — Le corse non sarebbero meno di tre al giorno e, possibilmente, in coincidenza con gli arrivi e partenze delle corse principali della ferrovia. La società assumerebbe pure la manutenzione delle strade comunali e vicinali col ribasso del 10 0/0 sui prezzi ora praticati, e farebbe pure lo stesso ribasso sulle tariffe che saranno fissate per i trasporti materiali che sono destinati ad opere stradali dei due Comuni o per qualsiasi altro bisogno delle rispettive amministrazioni.

Il tramway segnerà per il nostro paese, un vero progresso, ma non sarà un progresso meno notevole, la costruzione di case operaie, per cui già la nostra

Banca popolare, con lodevole e imitabile esempio, ha stanziato un apposito fondo, e per cui si sta costituendo una Società edificatrice, alla quale facciamo plauso e auguriamo ogni miglior successo.

A proposito d'operai, cade qui in acconcio il dire che oggi ha luogo l'adunanza della nostra Società di mutuo soccorso per nominare un terzo dei componenti la Rappresentanza, essendo andata deserta l'adunanza di Domenica passata.

A Savignano, invece, una Società analoga celebra, come già annunziammo, con grandi feste il suo XVII anniversario. V'accorreranno molti giovani e molte ragazze di Cesena; anzi sappiamo che qualcheduno v'è già accorsa sperando divertirsi un mondo. Me ne dà avviso una furba cartolina, che non pubblico per lasciar le mie lettrici nella curiosità.

Giusto le cartoline! Vi sembra poca indecenza? Tutti gli scarti, tutti i rifiuti, tutta la robaeria, che non hanno voluta gli altri uffici postali, sono piovuti nel povero ufficio di Cesena, e i commercianti si lagnano che non possono servirsene col copialettere, perchè sono una cartaccia infame. Fino a quando durerà la provvista, egregio signor Urbinati?

Intanto, per pacificare alcuni degli irati commercianti con una buona notizia, li avverto che « nell'intento « di usare al commercio serico, che è tanta parte « della produzione nazionale, le maggiori agevolanze « possibili, il Consiglio superiore della Banca Nazionale, « nella sua tornata del 3 corrente, deliberava che, « fino a nuove disposizioni, l'interesse sulle anticipazioni contro deposito di sete, fosse portato al saggio « dello sconto, e quindi attualmente al 5 0/0. »

E con questo tanti saluti ai lettori, e tante scuse se la cronaca, per colpa dello spazio, è riuscita male ordinata.

Responsabile — GIOVANNI BONI

Banca Popolare di Cesena

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione, n forza dell'art. 19 dello statuto, è convocata straordinariamente l'assemblea generale degli azionisti di questa Banca Popolare pel giorno di Domenica 14 maggio prossimo ad ore 10 antimerid. nel solito locale della Banca, allo scopo di discutere e deliberare sui seguenti oggetti:

1.° Comunicazione delle rinunzie date dei signori SEBASTIANO BONOLI ed AGOSTINO GAZZONI da consiglieri d'amministrazione, e loro sostituzione.

2.° Istanza di Battistini Ercole per un sussidio onde costruire una decanaplatrice di sua invenzione.

3.° Id. di Battistini Giuseppe per altro sussidio allo stesso oggetto.

4.° Id. di Pasini Lorenzo per altro sussidio onde pubblicare un suo lavoro sui mercati del bestiame.

Se nel giorno stabilito non interverrà il numero de' soci necessario per deliberare validamente in prima convocazione, si terrà l'assemblea di seconda convocazione nel giorno di Domenica 28 Maggio.

Cesena 28 Aprile 1882.

Il Presidente delle Assemblee
EUGENIO VALZANIA

Il Segretario — PIETRO TURCHI.

ATTI MUNICIPALI

NOTIFICAZIONE

Per la trascuranza dei genitori a profittare del beneficio della vaccinazione, si è in questi giorni verificato nel centro della nostra Città un caso di vaiuolo in una bambina di 28 mesi.

Mentre le Autorità han provveduto per arrestare la propagazione della pericolosa malattia, i cittadini debbono senza indugio ricorrere a quell'unico mezzo di salvezza che è la vaccinazione, se vogliono allontanare da sè e dai loro figli un ributtante morbo contagioso e micidiale.

I Signori Medici e Chirurghi sono invitati a voler sollecitamente denunziare a questo Municipio i casi che avessero occasione di osservare, affinché la Commissione Sanitaria possa tosto prescrivere quelle cautele che stimerà necessarie.

IL ff. DI SINDACO
Filippo Ghini.

L'Albergo del Genio

posto in contrada Dandini è ora condotto da Bergami Raffaele e C. i quali nel notificare di averlo migliorato di locale, fornito di ottima cucina e di scelte qualità di vini assicurano prezzi modici e pronto servizio.

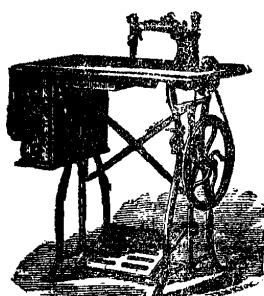
Le inserzioni si ricevono esclusivamente per l'ITALIA all'ufficio del Giornale (Tip. Collini) al prezzo di Cent. 30 la linea nel corpo del Giornale, e di Cent. 20 dopo la firma del gerente; per l'ESTERO da A. Manzoni e C.º Milano, via della Sala N. 14 — Roma, via di Pietra 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

ADELAIDE FABBRI Sartrice — Cesena

VIA ALDINI — VICINO AI SERVI

MACCHINE DA CUCIRE

D'OGNI SISTEMA



ELIAS HOWE JRE

THE WHEELER & WILSON

MACCHINA DA CUCIRE
WHEELER & WILSON
I lavori di calzetteria che all'Esposizione di Milano ebbero le più alte
ricompense furono quelli eseguiti con queste macchine.

Vendita esclusiva in Cesena
presso **ADELAIDE FABBRI**

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** o **PILLOLE** del **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. Le Pillole, prevengono il ritorno degli accessi. Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D. NELATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni dose, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari. Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma. Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Clément, Parigi. Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.º, e dal principale Farmacista.

PREMIATO E BREVETTATO

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del Professore **Pio Mazzolini** preparato ora dal figlio **Ernesto R. Farmacista**, unico erede del segreto per la Fabbricazione. (Testamento 5 Aprile 1868).

GUBBIO (Umbria)

Brevetto Regio (22 Maggio 1872) — Medaglia d'argento dal Ministero d'Indus. e Comm. (Marzo 1882)

Questo antico e rinomato medicamento è il solo che ha il vanto di essere adottato nelle primarie Cliniche e raccomandato da notabilità Mediche per la cura radicale delle

Malattie Sifilitiche della Pella e Artriti Croniche

Gli illustri Professori **Concato, Laurenzi, Federici, Gamberini, Barduzzi, Casati, Peruzzi** e tanti altri ne rilasciarono splendide attestazioni (Gratis l'Opuscolo Documenti). — Privo assolutamente di preparati mercuriali. — Questo prodotto racchiudendo in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi è stato giustamente dichiarato

il più utile ed il più economico dei depurativi

Bottiglia intera L. 9 — e mezza L. 5. — Due bottiglie intere L. 18 franchi per pacco postale. Ad evitare reclami e dannosi equivoci, si dimanda sempre il

Liquore di Pariglina di Pio Mazzolini — GUBBIO.

Deposito in Cesena — Farmacia Giorgi

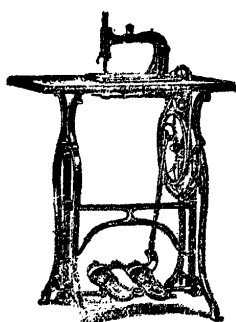
CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia **BIANCHI**, Corso Porta Romana, 2, che li estirpano radicalmente e senza alcun dolore. — Con **Cerottini Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescano non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 4 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franchi di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

In Cesena nelle farmacie **Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.**



ETTORE BORGHETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

Macchine da cucire

VERE

ELIAS HOWE JRE

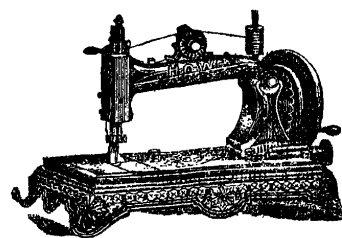


INVENTOR & MAKER

NEW YORK

Aghi filati ecc.

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS

LA NEW-YORK
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE SULLA VITA
Fondata nel 1845

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 24 febbraio e 14 marzo 1878

FONDO GARANZIA

240 milioni interamente realizzati

Cauzione speciale al Governo italiano L. 25,000 di rendita 5 o/o

MUTUALITÀ A PREMIO FISSO

TARIFE			
Assicurazioni in caso di morte		Rendite vitalizie	
Premi vitalizi per assicurare L. 10,000		Rendita annua per ogni 100 lire di capitale versato	
senza utili	con utili	senza utili	con utili
a 25 anni Lire 164 40	a 25 anni Lire 198 90	a 60 anni Lire 8 58	a 60 anni Lire 14 98
a 30 " " 192 —	a 30 " " 227 —	a 65 " " 9 66	a 65 " " 15 68
a 35 " " 222 —	a 35 " " 263 80	a 70 " " 10 02	a 70 " " 16 50
a 40 " " 262 80	a 40 " " 313 —	a 75 " " 12 89	a 75 " " 22 51

Utili annuali agli assicurati nell'esercizio 1880: fr. 8,051,007. 37

Assicurazione in caso di morte con estinzione del premio e rendita eventuale — Combinazione speciale della New-York.

Es. A 35 anni il premio vitalizio per assicurare L. 10,000 in caso di morte alla New York è di L. 263 80. Presso le altre Compagnie è di L. 284. Se si desidera pagar soltanto 20 premi colla New York si pagherà L. 341; presso le altre Compagnie L. 387. Finalmente versando L. 411, non solo, presso la New York non si pagherà più nulla dopo 20 anni, ma da quell'epoca si percepirà una rendita vitalizia eguale al premio annuo versato, restando sempre assicurati per L. 10,000 pagabili, alla morte, agli aventi diritto.

Succursale italiana Via Condotti. 12, Roma.

Per chiarimenti e tariffe dirigersi al sig. **C. SBIRIGHI** Agente Generale per il Circondario di Cesena.

Fiumana Baldassarre
eseguisce con macchina a cilindro qualunque rigatura e fincatura.

RICCI LUIGI e FIGLI

Falegnami - Ebanisti

hanno aperto in Via Fantaguzzi già Orefici

Un Magazzino di Mobili

in legno nazionale ed estero

A PREZZI MODICISSIMI